



Dopo quaranta giorni di gran secco

Primo acquazzone, subito caos

È venuta giù tutta assieme. Dopo quaranta giorni esatti durante i quali non è caduta neanche una goccia d'acqua, ieri mattina prestissimo, in poco più di tre quarti d'ora, si sono abbattuti su tutta la regione 17 millimetri di pioggia. È come al solito il primo temporale estivo (inusuale nella prima quindicina d'agosto) ha fatto danni un po' ovunque: in città, con le strade e gli scantinati allagati, all'aeroporto, dove due aerei hanno dovuto rinunciare a atterrare, sul litorale, dove sono stati danneggiati alcuni stabilimenti balneari e camping. Bloccato anche il tratto ferroviario Roma-Formia-Napoli perché la linea aerea, che alimenta le locomotive è stata danneggiata dai fulmini (solo molte ore più tardi i treni hanno ripreso a circolare). Insomma è bastato un «acquazzone», che i meteorologi hanno definito «non eccezionale», perché la città piombasse nel caos.

Le prime chiamate ai vigili sono arrivate verso le cinque e mezza. Appena terminato il temporale, che è stato accompagnato da scariche magnetiche (i fulmini, per i non addetti ai la-

vori) e da un forte vento, molti si sono accorti di avere i negozi e gli scantinati invasi dall'acqua. Colteferro, dove ha piovuto meno, ma più intensamente, sono crollati i tetti di due vecchi casolari. Fortunatamente non vi sono stati feriti. I fulmini hanno anche incendiato due cascinelli di campagna, uno a Cerveteri e l'altro sulla braccianese. Entrambi sono andati completamente distrutti, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto limitarsi a contenere le fiamme attizzate dal vento.

A Roma le raffiche e la pioggia hanno danneggiato soprattutto i pali della luce e gli alberi, che in qualche caso si sono abbattuti sulle strade. A Formia, la capitale ormai sia semivuota in diversi punti si sono creati ingorghi perché parecchi semafori sono «impazziti».

Difficoltà nel traffico anche nelle autostrade. La «Roma-Pescara» e l'«autostrada» sono state invase da violente grandinate che hanno sradicato gli alberi. Nel tratto attorno a Cassino la pioggia ha continuato a cadere fino alle otto di ieri mattina. Fortunatamente, nonostante la visibilità fosse molto scarsa, non ci sono stati incidenti gravi. Solo un camion con rimorchio, carico di birra, si è pericolosamente inclinato di fianco, a causa del fondo stradale bagnato. Le latrine sono rotolate tutte sulle carreggiate, e per sgombrarle ci sono volute parecchie ore.

Nel resto della regione i danni più gravi si sono avuti sul litorale pontino. Qui, nella zona attorno a Formia, piccole trombe d'aria hanno scoperto quasi tutti gli stabilimenti balneari. Nel porto di Gaeta affondare una dozzina di imbarcazioni da diporto. Altre barche sono state galleggiate dalle onde sulla banchina. Solo panico invece tra i turisti di un campeggio di Sperlonga: il vento ha spazzato via un centinaio di tende.

«Misure di precauzione», dice il bollettino ufficiale quindici ore dopo l'evento, «sono state prese per evitare il pericolo di alluvioni». Le correnti di aria fredda provenienti da Ovest-Nord-Ovest, hanno fatto sì che si sia creata una depressione (il famoso anticiclone delle Azzorre) che stazionava da giugno su tutta l'Europa. Se si considera, poi, che le cosiddette «direzioni di tempo perturbato» hanno subito una flessione verso sud, nella notte di sabato Ovest ad Est si comincia a capire il meccanismo del fenomeno. O no? Insomma, in questi giorni di match correnti fredde del nord, contro anticiclone delle Azzorre, si è concluso con la vittoria del primo: uno a zero.

La partita, comunque, sembra destinata a continuare e i risultati si vedranno presto. In un impulso di generosità un ufficiale del servizio meteorologico, si è sibilato un paio di mesi di consentita e ha detto: «Sarà praticamente, fino a metà agosto, un'alternanza di annuvolamenti e schiarite che tutto sommato caratterizzano questo agosto e lo faranno assomigliare, statisticamente parlando, a quelli degli anni passati».

Due fulmini e per le ferrovie è stato il caos. Sul tratto Roma-Formia la linea aerea che alimenta le locomotive è stata colpita da un fulmine. L'aereo non ha subito danni, ma il passaggio dei treni, a tarda notte, ancora non è ripreso regolarmente. Il forte vento, infatti, ha scosso diverse cabine elettriche per cui su tutta la linea c'è un forte abbassamento di tensione.

Per dare un'idea del vento che ieri ha accompagnato l'All'Italia — un trirattore che pesa diverse decine di tonnellate — parcheggiato su uno dei piazzali del Leonardo Da Vinci, è stato sollevato da terra e spostato di almeno dieci metri. L'aereo non ha subito danni, ma l'insolito volo ha creato gran panico e confusione tra i meccanismi dell'aeroporto. Sempre per il nubifragio gli atterraggi sul Leonardo Da Vinci hanno subito qualche rallentamento. Due aerei, uno della compagnia di bandiera dello Zanicchi e uno della Sudavia sono stati dirizzati sullo scalo di Ciampino, più riparato dal vento. Un altro aereo che, avrebbe dovuto posarsi sulle piste di Fiumicino solo per un controllo ha preferito invece tirare dritto e atterrare a Napoli.

Aria fredda da nord contro anticiclone delle Azzorre: uno a zero

«Misure di precauzione», dice il bollettino ufficiale quindici ore dopo l'evento, «sono state prese per evitare il pericolo di alluvioni». Le correnti di aria fredda provenienti da Ovest-Nord-Ovest, hanno fatto sì che si sia creata una depressione (il famoso anticiclone delle Azzorre) che stazionava da giugno su tutta l'Europa. Se si considera, poi, che le cosiddette «direzioni di tempo perturbato» hanno subito una flessione verso sud, nella notte di sabato Ovest ad Est si comincia a capire il meccanismo del fenomeno. O no? Insomma, in questi giorni di match correnti fredde del nord, contro anticiclone delle Azzorre, si è concluso con la vittoria del primo: uno a zero.

I fulmini «contro» i treni

Due fulmini e per le ferrovie è stato il caos. Sul tratto Roma-Formia la linea aerea che alimenta le locomotive è stata colpita da un fulmine. L'aereo non ha subito danni, ma il passaggio dei treni, a tarda notte, ancora non è ripreso regolarmente. Il forte vento, infatti, ha scosso diverse cabine elettriche per cui su tutta la linea c'è un forte abbassamento di tensione.

E l'aereo diventò un aliante

Per dare un'idea del vento che ieri ha accompagnato l'All'Italia — un trirattore che pesa diverse decine di tonnellate — parcheggiato su uno dei piazzali del Leonardo Da Vinci, è stato sollevato da terra e spostato di almeno dieci metri. L'aereo non ha subito danni, ma l'insolito volo ha creato gran panico e confusione tra i meccanismi dell'aeroporto. Sempre per il nubifragio gli atterraggi sul Leonardo Da Vinci hanno subito qualche rallentamento. Due aerei, uno della compagnia di bandiera dello Zanicchi e uno della Sudavia sono stati dirizzati sullo scalo di Ciampino, più riparato dal vento. Un altro aereo che, avrebbe dovuto posarsi sulle piste di Fiumicino solo per un controllo ha preferito invece tirare dritto e atterrare a Napoli.

Sul mare una piccola burrasca

Un ordine dato in tempo ha limitato al minimo i danni. Accortosi che il mare stava ingrossandosi, il comandante marittimo di Fiumicino ha imposto a una petroliera giapponese che stava immettendo centomila tonnellate di greggio nell'oleodotto, di interrompere le operazioni. In quel momento un colpo di vento di eccezionale forza ha fatto girare bruscamente la nave, che ha strappato gli ormeggi e le due manichette collegate all'oleodotto. Fortunatamente il collettore della grossa imbarcazione era stato già chiuso, per cui in acqua di petrolio ne è finito pochissimo: in tutto una o due tonnellate. Immediatamente sono entrati in azione i mezzi navali della capitaneria di Fiumicino. La macchia nera, di piccole dimensioni, è stata subito aggredita con speciali solventi chimici, che hanno scongiurato il pericolo di inquinamento della costa.

Eugenio Podio, 47 anni, vicedirettore di un albergo, ucciso sotto la casa di un'amica

Un colpo al cuore per derubarlo

Questa è l'ipotesi più probabile del delitto - Aveva parcheggiato l'auto in via Serra, a Montesacro - Dopo pochi metri è stato colpito - Un testimone ha visto due giovani allontanarsi

Un colpo al cuore ed è crollato sul selciato, davanti ad un cancello in via Pais Serra, a Montesacro. È mezzanotte tra mercoledì e giovedì. Non c'è un movente sicuro per questa morte e ancora ieri, dopo molte ore, i carabinieri usavano la formula di rito: «Non escludiamo nessuna delle ipotesi».

Ma, come sempre accade, una «pista» migliore delle altre esiste ed è quella della rapina. Eugenio Podio, quarantasette anni, deve aver reagito ai rapinatori che lo hanno bloccato sotto la casa della sua amica, Augusta Cataldi, una donna separata da cinque anni e diversamente tempo legata sentimentalmente alla vittima. Podio, quando l'hanno trovato il primo mattino, era sdraiato al suo fianco non aveva il borsello. Probabilmente l'hanno freddato per quello.

In quanto alla sua relazione con Augusta Cataldi, le prime rivelazioni sul «marito geloso», sul «delitto passionale» sono cadute quasi subito. I rapporti tra la donna e suo marito sono ottimi. Insieme continuavano a gestire un negozio di giocattoli in viale Tiroreno.

La vittima era vicedirettore di un albergo di via Giulia, il «Cardinal», e proprio da lì era uscito ieri sera tardi, prima di recarsi in via Serra. Una ricostruzione di quegli istanti sotto la casa di Augusta Cataldi è impossibile, se non per deduzione e in base a una testimonianza secondo la quale due persone sarebbero fuggite subito dopo l'omicidio a bordo di un motorino.

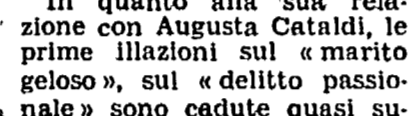
E cerchiamo di mettere ordine a questa ricostruzione. Podio, dunque, dopo aver finito il suo turno di lavoro si reca in via Serra. Parcheggia l'Ascona del padre (la sua è stata rubata pochi giorni prima) sul lato destro della strada. Dall'altra parte c'è il cancello dell'appartamento di Augusta Cataldi. Lascia la sua giacca sul sedile dell'auto ed esce. Cammina

per una trentina di metri e davanti a quel cancello incontra i suoi assassini. Ha in mano il borsello. Tentano di strapparglielo, resiste e uno dei rapinatori spara a bruciapelo. Un proiettile solo, calibro 22, gli trapassa il cuore ed esce dalla schiena.

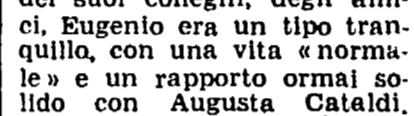
Il colpo è venuto udito dagli inquilini delle palazzine intorno. Qualcuno avvisa la polizia e dice di aver visto due figure dileguarsi a bordo di una motocicletta molto rumorosa. Sul posto intervengono i carabinieri del nucleo operativo e trovano vicino al corpo un bossolo. È l'unica «prova» in mano agli investigatori. Per il resto, nulla di nulla. Ora si indagherà sulla vita personale della vittima, sui suoi possibili nemici, ma sembra davvero difficile venire a capo.

A detta dei parenti della vittima, del fratello Roberto, dei suoi colleghi, degli amici, Eugenio era un tipo tranquillo, con una vita «normale» e un rapporto ormai solido con Augusta Cataldi. Quando è stato ucciso, lei non era in casa. È rientrata dopo poco ed ha visto quella fuga davanti al cancello del suo appartamento. Ha intuito subito qualcosa, ma non ha avuto il coraggio di controllare chi fosse la vittima. È salita in casa correndo, trafelata. Ha telefonato a Roberto Podio, musicista alla RAI fratello di Eugenio. L'ha atteso in casa e sarà proprio lui, dopo aver riconosciuto la vittima, a darle la notizia.

I carabinieri, anche se non escludono nessuna delle ipotesi, stanno indagando soprattutto nell'ambiente del traffico di stupefacenti. Secondo le prime notizie, probabilmente dei tossicomani ad aver rapinato ed ucciso Eugenio Podio per comprarsi l'eroina. Citano anche un episodio di quel viale due giovani con il volto coperto da passamontagna, che hanno aggredito e rapinato un uomo. Anche questo particolare — dicono — servirà a chiarire l'omicidio.



Il luogo del delitto e, sotto, il fratello della vittima



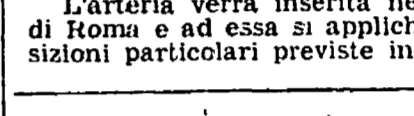
Il luogo del delitto e, sotto, il fratello della vittima



Il luogo del delitto e, sotto, il fratello della vittima



Il luogo del delitto e, sotto, il fratello della vittima



Il luogo del delitto e, sotto, il fratello della vittima

Migliorano le condizioni dell'anziana donna ferita: la polizia vuole interrogarla prima di fornire una versione

Ancora silenzi sull'«incidente» a Valmelaina

Ilia Valentini ha ripreso ieri conoscenza - Nell'inseguimento hanno sparato solo gli agenti? - Ritrovati solo i bossoli delle pistole d'ordinanza - Probabilmente i due giovani in fuga non erano neanche armati di pistola

Sono migliorate le condizioni dell'anziana donna colpita a Valmelaina da un proiettile sparato — durante un inseguimento — da un agente di polizia. Ieri mattina, alla Valmelaina, 47 anni, ha ripreso in parte conoscenza e i medici del San Giovanni pensano di sciogliere presto la prognosi. Probabilmente, quindi, oggi potranno autorizzare ai genitori di indagare la dinamica dei fatti. E solo così — dice il funzionario del IV distretto che sta indagando sull'episodio — riusciremo a sapere qualcosa di più sulla dinamica dei fatti. E sembra davvero incredibile che la Questura abbia deciso di aspettare quest'interrogatorio per fornire una versione.

Il silenzio della polizia continua a lasciare molti dubbi sulla sparatoria, soprattutto sull'arma che ha colpito la donna. La P5 ha accreditato l'ipotesi della fuga dei due giovani a bordo di motorini: ma si è anche detto invece che uno dei due era riuscito a dileguarsi a piedi per i vicoli di Valmelaina. È stato confermato anche che il poliziotto della «volante 2» ha sparato quest'era solo donna colpita all'occhio e sintonico.

Secondo la testimonianza dell'agente che ha sparato, com'è noto, i due giovani fuggiti a bordo dei motorini avrebbero, invece, sparato per primi. Soltanto dopo, sempre secondo il poliziotto, dalla sua arma sarebbero partiti i colpi «in aria».

Guarda caso la donna si trovava proprio tra il poliziotto e i giovani fuggitivi. Un secondo proiettile ha colpito anche il cofano posteriore di un'autovettura parcheggiata sulla strada. Quel colpo poteva essere stato sparato soltanto dalla direzione del poliziotto.

Sono questi particolari che andrebbero chiariti, ma come dicevamo, la polizia per il momento non sembra avere alcuna intenzione di farlo. Nessuno sembra volere accertare la dinamica dei fatti, individuare le responsabilità: anche il fatto che si attenda la testimonianza della donna colpita all'occhio è sintonico.

Al guadagno extra, hanno preferito i clienti. Molti bar si sono rifiutati di aumentare il prezzo della tazzina di caffè, così come avevano deciso nei giorni scorsi le associazioni di categoria. Non l'hanno fatto in parte, perché alcuni esercizi chiuderanno a giorni, e dunque hanno rinvolto le decisioni a settembre perché non se la sentono di chiedere cinquanta lire in più per un espresso, con il rischio di perdere clienti. E allora — resta da domandarsi — è proprio vero che i baristi con il caffè a 200 lire ci rimettono, come hanno detto le loro associazioni per giustificare il rincaro? Se così fosse perché molti bar non hanno adeguato il listino? NELLA FOTO: rifarsi i conti, davanti alla tazzina di caffè

L'attentato l'altra notte nel parcheggio di Campagnano vicino Vallelunga

Terroristi bruciano 3 bus Acotral

L'impresa firmata con la sigla: «Briganti del Soratte» - Ma i criminali sono fascisti - I danni ammontano a circa duecento milioni - Un quarto automezzo seriamente danneggiato - Una lunga catena di attentati

Tre pullman dell'Acotral, parcheggiati in un deposito vicino Campagnano, nei pressi dell'autodromo di Vallelunga, sono stati completamente distrutti (un quarto è rimasto seriamente danneggiato) da un incendio provocato da un attentato. L'azione terroristica, che probabilmente mirava a distruggere l'intero deposito dell'azienda che gestisce la rete dei trasporti nella nostra regione, è stata poi rivendicata da una organizzazione («Briganti del Soratte») che subito dopo l'attentato ha telefonato al nostro giornale. La nuova sigla è sconosciuta

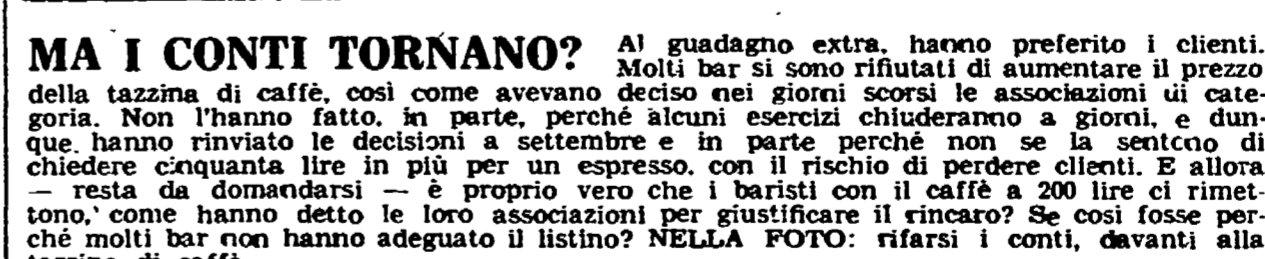
alla polizia, è la prima volta che viene usata. Ma ad usarla sembra che siano stati i fascisti: l'anonimo ha infatti conchiuso la telefonata dicendo: «Libertà per tutti i camerati arrestati».

Gli automezzi pubblici erano parcheggiati assieme ad un'altra decina di bus in un piazzale incustodito lungo la via Sacrofanesse, a pochi chilometri da Campagnano. I danni, secondo una prima stima, ammonterebbero a oltre duecento milioni. L'allarme è stato dato ai vigili del fuoco poco dopo la mezzanotte da alcuni automobilisti di passaggio. Le squadre antincendio, giunte sul posto con numerosi mezzi e attrezzi, hanno domato il rogo prima che le fiamme si propagassero a tutti gli altri pullman.

Stando ai primi accertamenti sembra che gli attentatori abbiano cospirato con delle taniche di benzina i bus e che abbiano, quindi, appiccato il fuoco. L'incendio è divampato immediatamente ed è stato necessario molto tempo, prima che i vigili avessero ragione delle fiamme.

Nel piazzale erano parcheggiati automezzi che normalmente vengono impiegati nella linea Roma-Campagnano. Dal canto suo la direzione dell'azienda consortile ha precisato che nessuna minaccia era mai giunta prima e che, in particolare, la linea Roma-Campagnano è tra quelle dove le lamentele degli utenti sono le meno frequenti.

Nella telefonata che ha rivendicato l'attentato, l'anonimo ha «motivato» l'azione terroristica affermando, fra l'altro, che l'azienda, con i suoi ritardi «costringerà tutti a rifare uso del cavallo». L'anonimo interlocutore ha poi concluso con la frase che



MA I CONTI TORNANO? Al guadagno extra, hanno preferito i clienti. Molti bar si sono rifiutati di aumentare il prezzo della tazzina di caffè, così come avevano deciso nei giorni scorsi le associazioni di categoria.

Assunzioni in Comune per i servizi sociali e sanitari

Duecentoquaranta operai, 38 bidelli, 81 collaboratori scolastici: tutto questo personale dovrà essere assorbito entro settembre. Tutti i provvedimenti necessari sono stati adottati con anticipo proprio per accelerare l'iter (sempre molto farraginoso) per la assunzione di nuovo personale e consentire, così, la tempestiva apertura e funzionalità delle nuove strutture.

Anche i 5 centri diurni polivalenti per anziani istituiti a via Campo Boario, via dei Volsci, Capralia, Borgo Vittorio e Rieti potranno beneficiare dell'assunzione di nuovo personale. A questi centri polivalenti sono infatti destinati 10 assistenti sociali, 10 assistenti sanitari visitatrici, 15 animatori, 5 funzionari, 5 collaboratori amministrativi, 10 operai e 40 assistenti domestici. Personale specializzato sarà utilizzato anche nei nuovi dieci consultori familiari. A questi saranno destinati 20 ginecologi, 10 pediatri, 20 psicotri, 10 assistenti sociali, 10 ostetriche, 10 collaboratori amministrativi e 20 operai. Tutte le assunzioni del personale per i centri diurni, infatti, specie negli ultimi tempi, gli attentati contro i depositi dell'azienda che contro singoli automezzi e di regolamento. Questi gli indirizzi dei nuovi dieci consultori: Via Boemondo, via Vigne Nuove, Via di Pietralata 497, Via di Tor Sapienza (IACP), Via Martellotti, via Iperia, via Lanestini, via Caperna, Via Ozanam.